

Leggete con piacere il dialogo di Theofani, e avrete motivo di fare le vostre riflessioni; noi pure facciamo le nostre.

Nulla è sortito dal bujo del mistero; da nessuna apparenza potiamo guidarci per parlare dell'avvenire, e formare un giudizio.

La salute del Concelliere è sempre mal affetta, sono più i giorni che passa nel letto, che in piedi; oltre l'essere tormentato da delle febbri periodiche, soffre moltissimo dall'irritazione de nervi.

Mio figlio Spiridione spero sia già giunto a Parigi, egli si lagna comunque che non gli avete mai scritto; non dovette trascurarlo perchè conoscerete che agi da buon vero. Non posso dispensarmi anche in quest'occasione da raccomandarlo vivamente; amatelo, e consideratelo, (come nel prometeste) vostro figlio. I vostri consigli saranno mi lusingo ben accolti; cercate di essergli utile se potete.

Non c'è di sollicitarsi a pensare per l'acquisto di una gloria, come mi fu un dovere di dirvi che non dovette confidarlo a chi eravate disposto; l'esperienza deve provarvi come mal calcolate, e quanto torto avete di non distinguere i vostri veri e inalterabili amici; come fu sempre falsa la vostra politica di voler far poco conto dei costanti vostri amici, e di annoverare quelli del giorno e della circostanza; non pretendo che abbiate ad escludere questi; ma è tutto il dritto di petire che dovette ben distinguere gli uni dagli altri, che dovette prima rendere contenti gli esperimentati amici, e poi gli sopravvenuti; non sente ora il vostro cuore un qualche rimorso per una tale condotta? Sono troppo convinto del vostro buon talento per dire, che avendo ora conosciuto un più gran mondo, e conosciuta più da vicino la politica delle società civili.

Mio rispettabile e distinto Amico.

La precedente mia consegna ad Apatia, che parti da qui li 11/23; ma che a colpa del burocratico tempo trovavasi jeri ancora al Pireo, spero che nella notte venendo oggi ch'è gran mattino sia partita. Dio Signore l'accompagni con la sua santa benedizione, e quella della dolentissima sua Madre, Va a Spezzie per trovare il naviglio del sig' Andrew Anargiro, che con la più grande cura, senza averla fatta la proporzione, e sono certo che si troverà contentissima per la qualità e comodo del naviglio, e per le cortesi attenzioni del Capitano.

Jeri nel suo giornale, il Suffo parlò della necessità di cangiare il ministero; domandandogli ragione di questo, mi rispose che lo fece espressamente per obbligare il Conte a dichiararsi, e conoscere dalle sue decisioni se tiene alle promesse date di marciare sul sentiero costituzionale, e voler dichiararsi per noi, oppure se vol ingannarlo; non mancai a sollecitarlo ripetere questo onde sorta più presto dall'inganno in cui credo si trova. Egli però non soffre d'essere falibile, ed è fermo a credere che il Conte è sincerissimo con lui, e terrà la parola, cioè, con altri termini farlo Ministro; poverino com'è acienato...

Qualche altro amico vi parlerà in dettaglio del progetto della banca già spedito al Consiglio di Stato, ed è inutile che io vi ripeti le cose medesime; quello solo devo indicarvi è, che oggi il progetto sarà sancito dal Governo, ed il Banchiere Blas partirà per Londra, senza aver bisogno di attendere l'opinione del Consiglio; così veni assicurato.

civilizzate iangierete di metodo, ed i vostri antichi ed inconcussi amici non avranno motivo in avvenire dolersi di voi. Spero che vi convincete di un'altra verità, che le cose, le circostanze influiscono a formare gli uomini; a farli acquistare quelle conoscenze che forse superate ~~che~~ non hanno. Nel difficile cammino della politica, credo che valga più un amico sincero ed esperimentato, uno di limitata conoscenza, che un instante amico, sia Salomone; credo che avete avuta più prova di questa verità. Appoggiatevi su buoni amici se volete sostenervi; rilevateli, non soffrite che siano nell'avvilimento, nè vi contentate di consultare il vostro cuore; ma consultate l'utile della cosa. Perdonate se ò voluto fare il pedante; ma comprenderete bene qual sia la nostra posizione.

Hò la più ferma convinzione del vostro candido patriottismo, per lusingarmi che vi prevaletete della fortunata vostra posizione onde divenire il più utile dei Cittadini, per servire con affezione e fedeltà il nostro Augusto Sovrano. Dovete far conoscere la nostra posizione, parlare i nostri bisogni, suggerire i rimedj; tracciare la politica da seguire; nè intendo parlare di noi soligiam liberi; dovete interessarvi per coloro che gemono sotto il peso della guerra; che soffrono tutte le disavventure della servitù, del disprezzo, e le calamità della vendetta. Siate presenti i pericoli, e sacrificj sofferti da intere popolazioni per la causa della nostra indipendenza, e che compagni nei pericoli, non lo sono nell'indipendenza. Non vi siate di Cardia, di Demos, di Capandrea, dell'Olimpo, dell'Epiro; non vi dimenticate che sono fratelli in Cristo, e soci nella guerra dell'indipendenza.

Ou uai' adeu Dacudca. nro Kεραpas; vi suspiro, stan bene,
li vedo spesso, ed ora che si troviamo vicini li vedo più spesso.

Non dubitate nè del nostro zelo, nè della nostra attività,
come dei sentimenti di mia cordialità, e stima amichevole.

Il vostro buon amico

Giambattista Vico